



14 giugno 1984



13 novembre 1989

# La tenacia del pericoloso giornale comunista

# Se i giovani prendessero in carico questa storia

DACIA MARAINI

*L'Unità* è un giornale che ho amato e su cui ho scritto, anche se saltuariamente, per anni. Mi dispiace davvero che debba chiudere. Eppure voglio credere che ce la farà ancora una volta. Deve farcela.

*L'Unità* ha resistito sotto il fascismo, come giornale clandestino, per vent'anni. Ha resistito altri vent'anni, insultato e maltrattato, sotto la Democrazia cristiana; ha tenuto testa, trattato da «pericoloso giornale comunista», per altri vent'anni, sotto il berlusconismo incalzante. E ora dovrebbe soccombere sotto il regime della tecnologia che penalizza la carta stampata? Anche Gramsci è stato dato per morto tante volte. Ma pure vive, col suo pensiero e le sue parole, più di tanti politici che si credono tanto dinamici e attivi, in questa Italia rattristata, che non vuole bene a se stessa.

Certo i giornali di partito non hanno più ragione di esistere. Certo il giornale generalista non ha più senso. Ma per un quotidiano che approfondisca le idee, che dia informazioni dettagliate, costruite su analisi e indagini sul campo, credo sinceramente che ci sia ancora spazio. Ed è in questi termini che mi auguro che *L'Unità* rinasca dalle sue ceneri, come una fenice beneaugurante, e torni a farsi leggere con la gioia di un tempo.

ANDREA DI CONSOLI

Scrivo quest'amarissimo articolo in Lucania, nella stanza dove sono cresciuto, nel mio paese d'origine che si chiama Rotonda.

Qui, in questa casa contadina, quando ero adolescente - e sono trascorsi più di vent'anni - ogni giorno leggevo *L'Unità* e, insieme a esso, il *Corriere della Sera* e il *Giornale* di Indro Montanelli. Compravo tre giornali al giorno pur provenendo da una famiglia con pochissime disponibilità economiche. Risparmiavo su tutto pur di poter leggere i miei amati giornali. Oggi, invece, noto con raccapriccio e contrarietà che i giovani vogliono tutto gratis su internet, ignorando pericolosamente che i contenuti importanti costano molto, sia in termini economici che organizzativi. Eppure trovano i soldi per tutto, i nostri giovani: per bere la sera, per drogarsi, fare le vacanze, vestirsi alla moda, comprare cellulari sempre più accessoriati. Per la cultura e l'informazione, invece, riducono al minimo le spese, perché tanto si trova tutto gratis su internet. Prudenza politica e buonismo culturale indurrebbero a non chiamare mai in causa i giovani, perché essi, purtroppo, avrebbero sempre ragione. Non la penso così, e voglio dirlo proprio in questo triste giorno di commiato. Ho letto poche ore fa un commento su internet. Un orrido «utente» vi ha scritto: «Spero che dopo *L'Unità* chiuda anche la Rai». Costui, senza saperlo, sta giocando col fuoco, ignorando che una società senza pluralismo potrebbe nel breve periodo significare due cose: nel migliore dei casi, una società immiserita culturalmente e preda di poteri occulti; nel peggiore dei casi, una società manipolata dalle moderne, e dunque subdole, forme di autoritarismo. La subcultura che li domina li porta a sognare velleitariamente una società senza potere. Purtroppo, senza organismi intermedi e plurali, essi saranno preda di poteri ancora più grandi e inafferrabili. Ma non ci pensano e, privi di cultura storica, meditata e non cinguettante, non vedono l'ora di segare il ramo sul quale stanno seduti comodamente, perché comode sono ancora la democrazia, il benessere e la tenuta sociale costruita dai loro padri e nonni. Qualche giovane dice: «Basta con i giornali di partito, e basta con quello e con quell'altro». Benissimo, buttiamo tutto a mare. Ma sarà davvero migliore una società senza partiti, senza giornali, senza cinema, senza televisioni, senza comunità di destino di parte ma trasparenti? Perché è ovvio che questi organismi culturali, creativi e democratici sopravvivranno soltanto se ci sarà da parte delle nuove generazioni un atto di programmatica generosità e di cura nei loro confronti. Altrimenti, nella società di domani tutto si potrà scaricare gratis da internet, salvo non avere più nulla di serio da scaricare. I giovani pagheranno a caro prezzo quest'ingenuità politica e culturale, e rimpiangeranno gli anni in cui con irresponsabile disinvoltura definivano «mangiapane a tradimento» tutti coloro che avevano un briciolo di curriculum, di storia. E dico questo non in difesa del «mio» giornale. Dico questo perché sempre una società decide il proprio futuro anche attraverso i consumi, e se le nuove generazioni decidono di investire in vacanze e vestiti firmati: finisce un'epoca e noi ne prendiamo atto realisticamente. Ma si accorgeranno presto che la Libera Società di Internet diventerà un guscio vuoto non appena scopriranno che fare un film, produrre una canzone, tenere su una rete tv, fare un'inchiesta come si deve costa tempo e danaro. Che bello sarebbe se i giovani mi smentissero. Che la parte più generosa di essi prendesse sulle proprie giovani spalle questo glorioso giornale. Sarebbe bellissimo, se lo facessero, poiché il futuro di questo giornale appartiene soprattutto a loro. E sarebbe meraviglioso se intendessero questo mio atto d'accusa come un episodio della speranza o della fiducia disperata.

...  
**Papà mi ficcava nel cestone davanti alla sua bicicletta per andare a comprare «L'Unità» era un viaggio infinito»... (Gamberale)**

## COMUNICATO DEI POLIGRAFICI

Nella sede de *L'Unità* in questo ore di sconcerto, la rassegnazione rischia di prendere il sopravvento.

*L'Unità* oltre alla sua storia è "testarda", ed ancora una volta proviamo con una proposta di essere protagonisti attivi del nostro futuro.

Nelle ultime 24 ore la solidarietà verso *L'Unità* ci ha resi orgogliosi di farne parte, pensiamo di chiedere agli azionisti ed al Pd di dimostrare di voler dare un futuro a questo quotidiano.

Noi proponiamo di lavorare gratuitamente, nonostante negli ultimi tre mesi il nostro lavoro non è stato retribuito, per tutto il periodo necessario ad una soluzione positiva della vertenza e chiediamo agli azionisti e al Pd di garantire l'uscita della testata fino al raggiungimento della soluzione.

Gli attestati di stima ci piacerebbe tradurli in un percorso vero che significhi avere sempre in edicola il nostro giornale.

I POLIGRAFICI DE L'UNITÀ

## IL COMUNICATO DEL CDR

Questo non è l'addio, non è il segno della resa. Da domani il nostro e vostro giornale non sarà più nelle edicole. Ma noi ci saremo. E continueremo a batterci per far tornare al più presto *L'Unità* tra la nostra gente, tra chi si sente parte di una storia più grande, iniziata novant'anni fa e che non può finire così. È quello che ci chiedono anche in queste ore drammatiche migliaia di lettori attraverso telefonate ed email.

*L'Unità* è una voce che non può essere spenta perché la sua perdita rende più povera l'informazione e il dibattito politico-culturale del nostro Paese. Un riconoscimento che ci viene non solo dalle fila della sinistra, ma anche da avversari politici. Ma gli attestati più importanti per noi vengono dai volontari delle Feste dell'*Unità*. In tanti ci hanno detto che sarà molto doloroso per loro contribuire alla riuscita di questi appuntamenti, con il loro servizio gratuito, generoso, appassionato, senza *L'Unità*. Anche a loro diciamo che torneremo ad incontrarci presto.

Nel giorno in cui i liquidatori hanno decretato la sospensione delle pubblicazioni, il segretario del Pd Matteo Renzi ha affermato: «*L'Unità* non chiuderà. È il momento per tutti di avere molta responsabilità. Il Pd sta lavorando ad una soluzione per salvare il quotidiano». Queste parole sono state prese sul serio dai lavoratori del giornale e immaginiamo anche da tutti coloro che ogni giorno vanno in edicola a dimostrarci il loro attaccamento.

Per questo ieri il Comitato di redazione de *L'Unità* ha chiesto un incontro urgente ai vertici del Pd per verificare l'impegno a dare concretezza alle parole del segretario. Il confronto avuto con il presidente del Pd Matteo Orfini, il vicesegretario Lorenzo Guerini e il tesoriere Francesco Bonifazi è servito per avere una prima risposta, che ora dovrà essere verificata nei fatti.

Ci è stato detto che il Pd sta lavorando per trovare una soluzione in tempi rapidi non solo per riportare il giornale in edicola ma per garantire un rilancio del progetto editoriale. Ci è stato detto che sono già in corso incontri con imprenditori che hanno manifestato interesse a iniziare una nuova storia insieme a noi. Prendiamo atto di queste affermazioni, ma ai nostri interlocutori abbiamo ribadito che questo è il tempo dei fatti, perché le parole da sole non hanno impedito che da domani non saremo più in edicola. Occorre fare presto e bene, perché ogni giorno che passa senza *L'Unità* è un giorno in cui la democrazia è un po' più povera. E la sinistra un po' più debole.

CDR